

I COSTITUZIONALISTI E LE RIFORME
Seminario dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti
Università degli studi Roma 3 – Aula Magna
Venerdì 28 giugno 2013

La riforma del titolo V nel quadro delle riforme costituzionali della XVII legislatura

di Beniamino Caravita di Toritto

Abstract

1. Il Titolo V della Costituzione, così come riformato dalla legge Cost. 3 del 2001, e, al suo interno, l'art. 117, vanno largamente ripensati, ispirandosi non alla "ragion politica", bensì al principio di realtà: ciò non significa "tornare indietro", e tanto meno essere antiregionalisti, ma concepire una riforma che si muova veramente nell'interesse della collettività nazionale nel suo essere inserita in un processo di federalizzazione europea. Questo, del *federalizing process* europeo, è il punto cruciale per capire da che parte devono andare le modifiche del Titolo V: se dieci-quindici anni fa, sembrava di poter vedere una evoluzione verso la cd. "Europa delle Regioni", oggi il tentativo - per certi versi, drammatico - a cui stiamo assistendo è quello della costruzione di un'Europa federale; due federalismi, uno, verso il basso, interno agli Stati nazionali, l'altro, verso l'alto, tra gli Stati nazionali e in una dimensione europea, non possono stare insieme. Così si spiega il mancato decollo della riforma del Titolo V, così si spiega la riforma tedesca del 2006, così si spiega l'eliminazione, nel 2012, del regionalismo inglese.
2. Nel suo complesso, invece, ha dato invece prova positiva la riforma introdotta con la legge Cost. 1 del 1999 (nonostante alcune "spigolose" sentenze della Corte costituzionale, come quelle sulla elezione diretta del Presidente, sui contenuti degli Statuti, sulla potestà regolamentare).

L'elezione diretta del Presidente ha dato finora risultati soddisfacenti, sotto il profilo dell'equilibrio del sistema istituzionale complessivo. Certo, anche in ragione della debole capacità legislativa, della scarsa capacità di produrre controllo e indirizzo, e della debolezza dei partiti politici, ancor più marcata a livello regionale, i Consigli regionali continuano ad apparire molto marginali nei sistemi politici regionali.